

La storia di padre Tulino, missionario del Pime, in un Paese dove i cristiani sono l'1,3% e la maggior parte delle persone non conosce Gesù: «Cuore dell'attività è la domenica. Amare l'umanità degli altri, ci rende capaci di gesti straordinari»

Cambogia, la sfida del piccolo gregge

«Missionari del primissimo annuncio»

MIELA FAGIOLO D'ATTILIA

La Giornata missionaria mondiale (Gmm) sulle rive del Mekong. Siamo in Cambogia, nel piccolo villaggio di Takmaw, dove i bambini vanno a fare il bagno sulle sponde limacciose di quello che viene chiamato "Madre delle acque". La Gmm celebrata in tutte le chiese la scorsa domenica, è stata una occasione per ascoltare le voci dei missionari *ad gentes* che hanno risposto allo slogan di quest'anno "Eccomi mandame. Tessitori di fraternità". Padre Giovanni Tulino, missionario del Pime, vive da anni in una zona pastorale che comprende tre piccole missioni: Takmaw, Kho-noy e Ampuv Prey (nella diocesi di Phnom Penh), dove un manipolo di cristiani forma queste comunità con un numero di fedeli che si conta sulle dita delle mani. Una frontiera di annuncio molto speciale, come racconta lo stesso padre Tulino, in un Paese segnato dal genocidio di Pol Pot, dove i cristiani oggi sono solo l'1,3% della popolazione. Piccoli numeri di fedeli per una grande missione impiantata dove la maggior parte della gente non conosce Gesù, spiega padre Tulino: «A Takmaw c'è una piccola chiesa domestica, una famiglia dove tutto è nuovo, soprattutto il nome di Gesù. Questa famiglia è un seme di fraternità. Mi sento immerso in questa quotidianità, qui è possibile spendersi in profondità. Le attività pastorali si concentrano quasi totalmente nella giornata di domenica: Messa, catechesi per adulti, momenti formativi, pranzi in condivisione». E poi c'è il Vangelo della quotidianità: i bambini che tutte le mattine riempiono il cortile dell'asilo, i giovani che frequentano l'ostello, gli ammalati, i poveri e le persone bisognose di sostegno, spe-

cialmente in un momento così duro da vivere come questo tempo del virus. Dice ancora padre Tulino: «In questi legami di amicizia e fraternità scorgiamo tracce di Risurrezione. Questo è il tesoro che Dio mi ha affidato faccio esperienza viva e concreta di Gesù, il Vangelo si

realizza, si rende visibile tra queste persone. La Messa che celebro per i pochi cristiani della mia comunità, mi fa sentire parte di una famiglia, del popolo cambogiano, con la sua storia, le sue ferite, che ora condivido con loro. Innamorarsi dell'umanità degli altri, dei fratelli, ci rende ca-

paci di gesti straordinari». Tutto questo è missione. La voce che viene da un angolo sperduto del Sud Est asiatico è solo una delle tante che raccontano le infinite testimonianze di Vangelo nel mondo, come sottolinea Giovanni Rocca, segretario di "Missio Giovani", con cui padre

Tulino collabora da anni: «Quella di padre Tulino è una missione di primissimo annuncio. Ti chiedi come è possibile che nel 2020 ci siano persone che ancora non conoscono Cristo. Però esistono. Le poche persone che ha battezzato sono gli unici cristiani della zona. Hanno in-

contrato il Vangelo attraverso don Giovanni e hanno chiesto di essere battezzati. E questo in un paese martirizzato come la Cambogia sopravvissuta ad una lunga guerra civile, e allo sterminio in pochi anni di due milioni di persone da parte dei Khmer Rossi del sanguinario dittatore Pol Pot».

La Giornata missionaria mondiale è stata un appuntamento importante per la Chiesa italiana e quest'anno, dice Giovanni Rocca «le cose che consideravamo normali quest'anno sono diventate straordinarie, perché in tempi di pandemia tutti i riferimenti a cui eravamo abituati sono saltati. Nonostante questo, i gruppi parrocchiali, giovanili, i CMD, i vescovi hanno avuto la forza e la volontà di celebrare questa Giornata che in qualche modo è stata anche più sentita rispetto agli anni passati. La gente ha capito che quando ci si trova in difficoltà, c'è sempre qualcuno che sta peggio e ha bisogno d'aiuto».



Giovanni Rocca è il segretario di "Missio Giovani": anche in questo 2020 malgrado le difficoltà domenica scorsa abbiamo vissuto la Giornata missionaria mondiale, anzi per certi versi è stata più sentita degli anni passati

Un gruppo di bambini e ragazzi a Zarqa in Giordania. Qui a fianco padre Tulino missionario del Pime che vive e presta servizio in Cambogia

